

Sindacati divisi su Rsu e comparti

Il rinnovo delle Rsu del Pubblico Impiego e la riduzione (da 12 a 4) dei comparti di contrattazione ad opera della legge Brunetta continua a dividere i sindacati. Tra chi come la Cgil insiste nel chiedere elezioni subito per rinnovare le rappresentanze sindacali sulla base dei vecchi comparti e chi come Cisl e Uil preferirebbe rinviare il voto in attesa di rimettere mano al D.Lgs 150/09 (si veda Italia Oggi di ieri e dell'1/9/2010).

In questo clima di divisione sindacale era inevitabile che la riunione di ieri all'ARAN sui comparti di contrattazione si risolvesse in un nulla di fatto. Il commissario Antonio Naddeo ha presentato una bozza di accordo sulla nuova struttura dei comparti pubblici che però non è stata presa in considerazione dai sindacati. La maggior parte dei quali si è detta invece d'accordo sulla posizione avanzata dalla Cisl (si veda Italia Oggi di ieri) di chiedere al Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta una modifica in corsa al D.Lgs 150. In modo da trasformare gli attuali 12 comparti in altrettanti settori da collocare al di sotto delle quattro macro-aree di contrattazione create dalla legge Brunetta. L'ARAN ha preso atto di tale richiesta e ha promesso di girarla al Ministro della Funzione Pubblica perché valuti l'opportunità di una correzione normativa. Intanto però l'Agenzia non sembra intenzionata ad accantonare l'ipotesi di accordo presentata ieri e ha convocato una riunione nei prossimi giorni (tra venerdì e lunedì) per continuare le trattative.

La bozza scioglie alcuni nodi sulla composizione dei comparti. Primo fra tutti quello della collocazione dei lavoratori delle Università e della Scuola che troveranno posto in due aree diverse. I primi entreranno nel comparto composto dal personale di Agenzie Fiscali, Ministeri, Enti Pubblici non economici, Istituzioni ed enti di ricerca.

I secondi andranno invece a formare un comparto a sé con le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (accademie e conservatori).

Le autonomie locali (Comuni e Province) che fino ad oggi inglobavano anche i lavoratori delle Regioni, formeranno la terza area di contrattazione.

Mentre la quarta sarà composta dai lavoratori delle Regioni e da quelli della Sanità.